



Anno VIII n. 45 – 15 dicembre 2016

<http://atriodisansiro.blogspot.com/>

IDEE NELLO SCAFFALE

di Tino Cobianchi



Dopodomani inizia la Novena di Natale e per prepararsi spiritualmente a celebrare la nascita di Gesù, può essere utile leggere e meditare *Il Natale*, l'antologia di scritti di don Primo Mazzolari uscita per le Edizioni Dehoniane di Bologna. Mariangela Maraviglia che ha curato il volume ricorda come in occasione di ogni Natale la parola di don Mazzolari "si levava

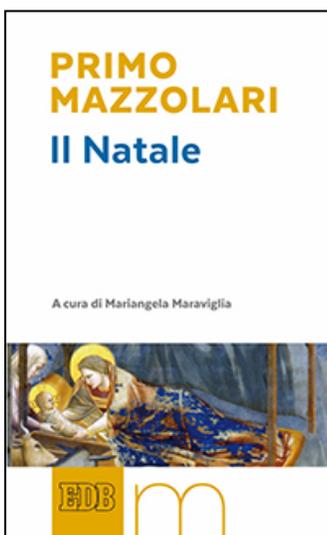
non solo nella forma della predicazione orale", ma anche in quella scritta sulle pagine delle testate che lo ospitavano come collaboratore: *L'Italia* di Milano, *La Vita Cattolica* di Cremona, *L'Eco di Bergamo*, *Il Nuovo cittadino* di Genova e il suo *Adesso*. La curatrice rileva inoltre come "alcune di queste «elevazioni», come amava chiamarle don Primo, furono scelte da Rienzo Colla per una fortunata pubblicazione dal titolo *Il Natale* (La Locusta, Vicenza 1963), poi riedita più volte negli anni successivi". Pur mutuandone il titolo e le fonti, ma operando una nuova e diversa scelta, il volume da poco in libreria "intende rendere ancora fruibile la parola ardente e innamorata di questo «parroco rurale» ispiratore di molte generazioni novecentesche". I suoi interventi "nutriti di respiro e rimandi evangelici", scrive Maraviglia, "ci fanno riassaporare il significato e la gioia del Natale cristiano: lo stupore grato per un Dio che rinuncia alla sua onnipotenza per farsi compagno del cammino dell'uomo; il vangelo dell'amore che si incarna domandando una risposta d'amore all'umanità «ostinata» nel rifiuto; il dirompente «camminare» di un messaggio che travalica ogni tentativo di imprigionarlo in una cultura o in una istituzione; la «folle» scelta della rinuncia al male per combattere il male, dell'amore «inerme» per perseguire le vie della giustizia e della pace". Citiamo alcuni frammenti dei dodici scritti antologizzati per attestare in che modo "la scandalosa parola del vangelo rivive in questi testi con una convinzione che ne restituisce freschezza e profondità". Nell'articolo pubblicato su *L'Italia* del 24 dicembre 1939, le parole che don Primo scrisse alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale sono ancora di una sorprendente attualità: "io possiedo ancora una casa, un focolare, una chiesa, una patria. Non è ancora venuto nessuno a ordinarmi di sgombrare: nessuno aeroplano è venuto a sganciare bombe sulla mia casa, nessun morto tra i miei ... di guai non ne manco, ma son guai fabbricati da me, dal mio benessere che può prendersi il lusso di contare che gli manca questo e quello". In *Presepio senza uomini* dopo aver rilevato come "l'uomo non capisce oggi, come non capiva tanti anni fa, quando a Betlemme gli ha chiuso la porta in faccia, mentre le bestie l'hanno ospitato cedendogli stalla e mangiatoia", Mazzolari sottolinea come "chi non sente la



Anno VIII n. 45 – 15 dicembre 2016

<http://atriodisansiro.blogspot.com/>

propria sconfinata miseria non può capire il mistero di Natale, né può capire la gioia d'essere un *redento* chi nulla ha da farsi perdonare da Gesù" e "non si può venire davanti al Presepio senza avere tra le mani il dono della propria miseria morale per condannarla in un *confiteor* senza scuse". Molto belle sono anche le considerazioni contenute in *È Natale!* in cui il sacerdote afferma che "anche se non saremo andati alla Messa di mezzanotte, e neppure domattina (molti pensano già di farne senza) noi porteremo un Presepio nel cuore" spiegandone il perché: "dove finisce il calcolo e cessa l'interesse; quando incominciamo a capire che *l'economia* non è tutto l'uomo; quando, pur perdendoci, continuiamo a dare, e riconosciamo all'altro un diritto che ci costa; quando raccorriamo una pretesa, un istinto, un risentimento nostro; dove finiamo di fare il «ragioniere» per diventare «stupidi», lì, proprio lì, incomincia il Presepio". Per ultimo riportiamo un passo in cui don Primo ribadisce con forza il senso cristiano del Natale: "ravviva la fede di chi crede, ne ripropone il problema davanti a coloro che stanno interrogando il Cristo sul significato della sua venuta e della sua persona" concludendo che "il mondo ha diritto d'accorgersi che, con il Natale del Signore, la gioia è entrata nel mondo e che coloro che in Lui credono, essendo capaci di gioia, lasciano intravedere, nel loro imperfetto gaudio, la sorgente inesauribile della perfetta letizia". Nel chiedere al lettore contemporaneo "la pazienza di contestualizzare un linguaggio inevitabilmente segnato dall'usura del tempo, ma che sa ancora trasmettere la passione umana e cristiana che animò quell'instancabile annunciatore del vangelo", Mariangela Maraviglia sottolinea come nelle "parole umanissime e saldamente ancorare alla rivelazione biblica" e "nutrite di respiro e rimandi evangelici" di don Primo Mazzolari si può ancora cogliere e gustare la "meraviglia di un Dio che «prende dimora tra gli uomini»" e "la gioia di una promessa realizzata da incarnare nella quotidiana testimonianza".



Primo Mazzolari

Il Natale

EDB Pagine 80 - Euro 6,90